

Experia: «Vogliono cacciarci». L'Università: «Non è vero»

E' solo una questione di giorni. Poi il cantiere che trasformerà l'ex chiesa della Purità, in via Santa Maddalena, in una struttura universitaria sarà definitivamente messo in opera. Tra 18 mesi, al termine dei lavori finanziati con i fondi del progetto Urban, ne verranno fuori due grandi aule attrezzate di tutto punto ad uso e consumo della facoltà di Giurisprudenza. Ma c'è chi lancia un allarme perché teme conseguenze ben più radicali dall'inizio di questi lavori.

Per allestire il cantiere, infatti, sarà necessario utilizzare parte dello spazio aperto alle spalle dell'edificio del Centro popolare occupato Experia. Parte della cosiddetta «arena» che i ragazzi del centro sociale utilizzano spesso e che «verrà reso inagibile». Per questo motivo all'Experia si mostrano preoccupati, e hanno affidato i loro dubbi ad un comunicato che indice una pubblica assemblea cittadina in piazzetta dell'Idria, sabato 8 luglio alle 19. Un invito a partecipare rivolto a tutti, per discutere delle sorti del quartiere Antico Corso. Ma anche l'occasione per chiedere pubblicamente il blocco degli sfratti e la creazione di servizi sociali gratuiti. Il comitato di gestione del centro sociale, infatti, sostiene che il quartiere è destinato a diventare un «polo culturale» trasformandosi in un «quartiere di lusso a danno dei suoi abitanti storici». Affittare una casa all'Antico corso, sostiene il comitato, «è diventato impossibile». Dipingendo questo quadro, lo stesso comitato del centro sociale manifesta il timore per la futura possibile scomparsa sia dell'Experia sia della scuola Manzoni, in via Plebiscito, «due rari casi di aggregazione nel quartiere».

Dall'università fugano questi timori. «I lavori che a giorni partiranno riguardano solo la Purità, immobile che abbiamo acquistato da un ente ecclesiastico e per il quale è stato approntato un progetto di recupero inserito nel piano Urban. Ma niente a che fare con lo stabile dell'Experia, né della scuola Manzoni - ribatte il preside della facoltà di Giurisprudenza, Enzo Zappalà - Anzi siamo stati noi stessi, venerdì scorso, ad avere voluto un incontro con i ragazzi dell'Experia, chiedendo loro di poter allestire il cantiere su parte della loro arena, cosa necessaria per dare il via ai lavori. Ma quello spazio non fa parte del progetto, serve solo ad impiantare il cantiere. certo i disagi dureranno per tutti i 18 mesi dei lavori. Ma vogliamo ridurre al minimo i fastidi, e consegneremo l'arena in parte migliorata».

G. R.